

ELEZIONI, E NON SOLO: RIFLESSIONI IN LIBERTA'

Anche se manca almeno una dozzina di mesi (forse più) alla prossima Assemblea Nazionale Ordinaria della **Federazione Italiana Gioco Bridge**, già da tempo fra i bridgisti si parla degli scenari che potrebbero presto presentarsi.

Per i più distratti si ricorda che la citata Assemblea, da tenersi secondo il disposto dell'art. 21 Statuto "entro il 15 marzo dell'anno successivo alla disputa dei Giochi Olimpici Estivi", eleggerà il prossimo Presidente Federale, il Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti e i componenti del **Consiglio Federale**, cioè "**l'organo di controllo sulla gestione e amministrazione della Federazione**" (art. 33 Statuto).

Per avere consapevolezza del ruolo fondamentale ed insostituibile del **Consiglio Federale** è sufficiente leggere il citato art. 33 dello Statuto che, a prescindere da altre attribuzioni, conferisce in dettaglio al suddetto organo collegiale ben 35 specifiche competenze di cui 27 in autonomia e 8 su proposta del **Presidente Federale**.

In concreto, dalla interpretazione corretta del dettato statutario emerge che il vero cuore pulsante della Federazione è il **C.F.** la cui approvazione è necessaria per qualsiasi decisione che riguardi la vita del Bridge in Italia, nonché per tutto ciò che concerne la gestione federale; ma di queste prerogative, anzi veri e propri diritti/doveri, troppo spesso i Consiglieri si sono dimenticati nel recente passato riducendo le riunioni consiliari ad un inutile momento di acquiescenza alle decisioni prese da altri che sovente nemmeno ne avrebbero titolo.



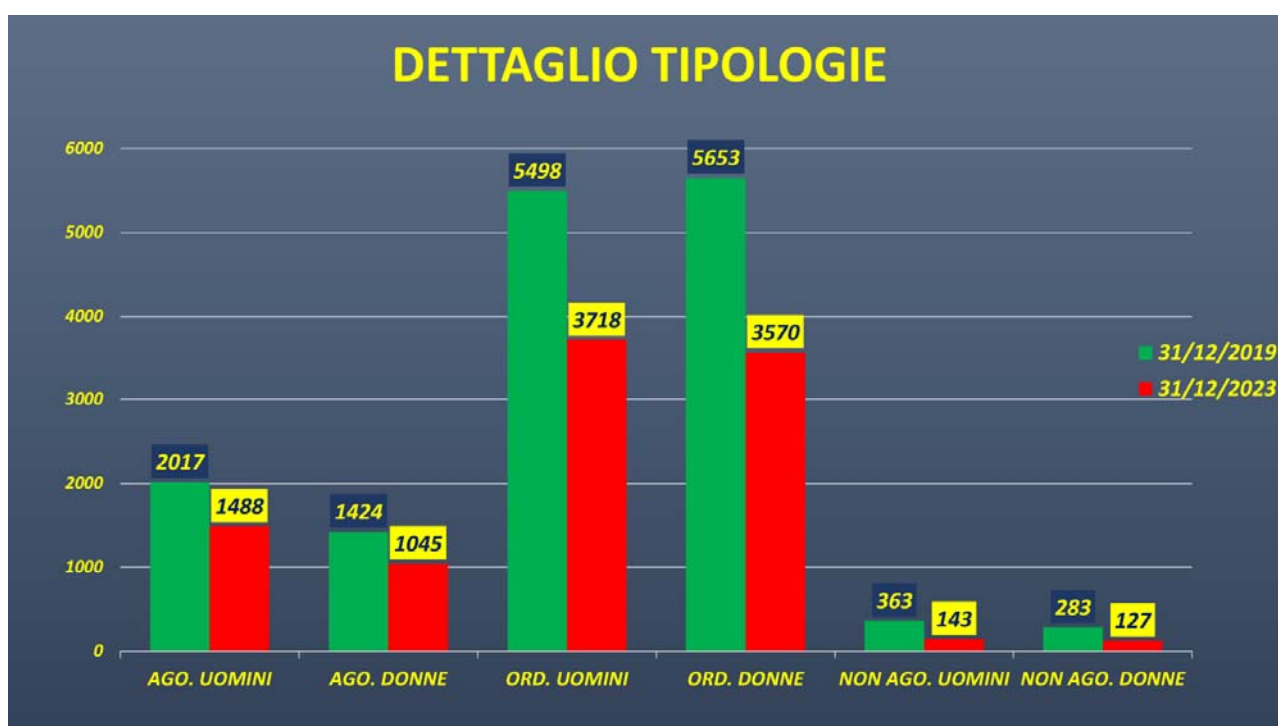
Prova ne sia che negli ultimi sette anni le delibere approvate all'unanimità sono oltre il 90% e che rarissimamente sono stati trascritti nei verbali delle riunioni interventi di rilievo e/o di dissenso di qualche Consigliere; forse se le danno di santa ragione nei cd. pre-consigli, che avvengono con "il favore delle tenebre", ma all'esterno nulla è dato sapere.

Esempi di quando e come i Consiglieri abbiano taciuto oppure girato lo sguardo altrove se ne possono portare a iosa; a questo proposito basti l'ultima vicenda relativa ai supposti "trials" – che trials non sono - per le coppie Signore e Senior in vista degli impegni delle relative compagini nazionali.

Difficile credere che nessuno dei dieci Consiglieri – tutte persone intelligenti, istruite e di esperienza – non si sia reso conto (almeno pubblicamente) della “stravaganza” con cui è stata gestita tutta la questione; però visti i precedenti non ci si stupisce: no comment.

Opinione prevalente, almeno tra coloro che seguono più costantemente le vicende federali, è che il bridge italiano – sia sportivo che amatoriale - non solo non navighi in buone acque ma che ormai abbia preso una china da cui non sarà semplice salvarlo.

I numeri che un noto appassionato bridgista periodicamente pubblica sul suo sito parlano chiaro e sono impietosi; per quanto essi possano non essere precisi all’unità – tenuti riservati quelli ufficiali - sono comunque indicativi per la inequivocabile tendenza che mostrano: non solo sono lontani da quelli dell’ultimo anno ante pandemia (2019) che già era in sofferenza di suo, ma nel primo anno di vera post pandemia (2023) non si è riusciti a realizzare un consistente recupero nemmeno su quello immediatamente precedente.



Quali sorprese riserverà il 2024?

Quale stato troverà la nuova amministrazione che dovrà gestire il prossimo quadriennio?

Colpa di Tizio, Caio o Sempronio giunti a questi punti conta poco; anche se nella milanese Via Giorgio Washington si finge di pensare al futuro, ultimi esempi nuovo software WFIGB obbligatorio e rivoluzione del formato di gara per il Campionato di Società Sportive a coppie Open 2024, poco o nulla si è fatto e si fa in tema di recupero tesserati e promozione verso nuovi proseliti; d’altra parte si legge di consiglieri dimissionari dalle commissioni e altre assunzioni di interim da parte del Presidente: questa è la dura realtà con la quale bisogna fare i conti già da subito.

E non venga in mente di addossare la responsabilità di questa situazione alla pandemia, che certamente non ha fatto bene, perché altre Nazioni non meno colpite della nostra hanno saputo cogliere l’occasione per rinnovarsi e ripartire alla grande.

Piuttosto la domanda da fare, e da farsi, è una: coloro che saranno designati a prendere in mano le redini del bridge cosa dovranno – e potranno – fare prima per bloccare questa discesa agli inferi e poi per risalire?

I competitori alla prossima corsa elettorale, sia Presidente che Consiglieri, ad oggi non sono ufficialmente noti anche se negli ambienti bene informati girano alcuni nomi che in questo momento sembra prematuro esporre.

Tra i nomi più gettonati si notano, se non proprio tutti, una buona parte dei Consiglieri dell'attuale (e precedente) amministrazione suscitando negli appassionati bridgisti un legittimo quesito: si è certi che possa rimettere in piedi il bridge italiano chi è stato inevitabilmente corresponsabile del suo attuale stato?

Corresponsabilità perché è grave che qualcuno di loro in sette anni non abbia scorto la tendenza negativa presa dal nostro bridge ma ancora più grave che se ne sia reso conto girando lo sguardo dall'altra parte; nessuno di loro può dire "io non c'ero, e se c'ero dormivo" oppure celarsi dietro le tre scimmiette sagge "non vedo, non sento, non parlo".

Forse non sarebbe male se coloro che intendono rimettersi ancora in gioco recitassero una sorta di "mea culpa" svelando pubblicamente tutti i retroscena utili a capire come e perché si sia pervenuti a questi punti; non una assoluzione dalle loro responsabilità gestionali ma almeno una dimostrazione delle loro buone intenzioni per il futuro.

Perché sia chiaro un fatto: se l'Assemblea, nella sua collegialità, dovesse dare ancora credito a chi ha contribuito a questo stato di cose sarebbe la sola e unica responsabile del declino del bridge in Italia e i grandi elettori – i Presidenti delle ASD/SSD, gli atleti e i tecnici - non avranno più il diritto di lamentarsi.

Per quanto riguarda le azioni indispensabili da svolgere per la prossima amministrazione se ne parlerà quando saranno conosciuti nomi e programmi; comunque, la prima cosa da fare per la nuova amministrazione dovrà essere risolvere l'equivoco che da anni assilla il nostro mondo: il bridge inteso come **SPORT** o **SVAGO**?

Non esiste disciplina sportiva in cui non ci sia una netta distinzione tra i due ambiti; la soluzione salomonica potrebbe essere quella di creare due dipartimenti per separare i due percorsi all'interno della Federazione, quella drastica – forse da preferire per una serie di motivi – abbandonare il CONI pur preservando l'aspetto puramente sportivo e competitivo.

Ma di questa questione ed altre importanti ci sarà modo di parlare più avanti.

Eugenio Bonfiglio

Milano, 30 gennaio 2024